

TERRORISMO / LA PISTA LIBICA

Quella Browning in viaggio fra Sofia e S. Pietro

di MARCO NAPOLITANO

L'inchiesta della magistratura milanese contro Oreste Scalzone per traffico d'armi potrebbe avere clamorosi sviluppi. Provando, per esempio, che anche la pistola di Ali Agca è entrata in Italia per la «via di Gheddafi».

Forse saranno i giudici milanesi che indagano su Oreste Scalzone, l'ex leader di Autonomia latitante dal 13 marzo, a trovare la prova decisiva del complotto palestinese contro Giovanni Paolo II. Agli elementi già emersi nella prima parte dell'inchiesta sull'attentato (vedi il *Settimanale* n. 21 e 22), la magistratura milanese potrebbe aggiungere nelle prossime settimane un clamoroso: la dimostrazione che la Browning calibro 9 usata in piazza San Pietro da Ali Agca appartiene al contingente di armi acquistato alla luce del sole dalla Libia sul mercato internazionale e poi distribuito clandestinamente a gruppi terroristici di tutto il mondo.

Sabato 23 maggio il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Armando Spataro, ha aperto ufficialmente l'inchiesta contro Scalzone e altre undici persone, in parte elementi di Prima Linea e in parte esponenti della rivista *Metropoli*. L'accusa è quella di avere ideato e diretto un ingente traffico d'armi per fare entrare in Italia mitra, bombe e pistole che facevano parte di forniture in viaggio dall'Europa settentrionale al Medio Oriente. Gli acquirenti finali erano la Libia e i gruppi palestinesi, tra i venditori invece (e questo è il dato più importante per le indagini) c'era la ditta belga Herstel, la stessa che ha costruito la Browning di Ali Agca.

A mettere in moto l'inchiesta di Spataro è stato il ritrovamento, avvenuto il 9 giugno '80 nella base di Prima Linea in via Lorenteggio a Milano, di un fucile automatico leggero «Fal» costruito appunto dalla Herstel, e risultato regolarmente venduto sette mesi prima dalla fabbrica belga al governo di Tripoli. Il ritrovamento del Fal è stata la prova concreta che

ha autorizzato i magistrati a ricostruire un mosaico che fino ad allora era rimasto solo un arbitrario esercizio teorico. Tutte le tessere hanno cominciato a trovare il loro posto. Patrizio Peci non aveva rivelato che nel '78 Mario Moretti era andato proprio in Medio Oriente a trattare una partita di armi per le Brigate Rosse? E non aveva rivelato Marco Donat Cattin, nelle confessioni ai giudici di Torino, che verosimilmente il carico di fucili e pistole consegnato a Prima Linea nell'estate del '78 proveniva dall'Unione Sovietica, in quanto dopo la morte di Moro settori della classe dirigente sovietica potevano avere interesse a destabilizzare la situazione politica italiana mentre il Pci si avvicinava al governo?

Ma una circostanza soprattutto ha dato a Spataro la convinzione di essere sulla strada giusta: nel gruppo di Scalzone c'era (e proprio lui ora è indicato come il responsabile operativo del traffico d'armi) Marco Folini, 27 anni, ex Lotta Continua, figlio di un imprenditore edile con interessi in Medio Oriente e lui stesso incaricato dal governo di Tripoli di propagandare nell'Italia centro-meridionale la dottrina di Gheddafi.

Il disegno comincia a mettersi a fuoco. Anche i gruppi terroristici operanti in Italia beneficiavano, secondo i giudici, del grande traffico d'armi organizzato in tutta Europa dalla Libia, forse in stretto collegamento con l'Unione Sovietica. E a questo punto non è difficile saldare la trama delineata da Spataro con quella emessa dalle indagini sulla pistola che ha sparato al Papa.

La Browning nasce ad Herstel, in Belgio, nel settembre del '79. Poi va in un deposito di Liegi, e da qui in



Oreste Scalzone



Muammar Gheddafi

QUEL MITTERRAND SOMIGLIA A DE GAULLE

Sull'elezione di François Mitterrand s'è già scritto molto, ma forse è sfuggito un dato di fondo: la decisiva influenza che Charles Maurras ha avuto sulla sua formazione culturale comune ad altri personaggi di primo piano dell'Europa moderna, quali Charles De Gaulle, Benito Mussolini, papa Montini.

Questa influenza non va sottovalutata, perché consente forse di spiegare l'apparente enigma della personalità di Mitterrand. E in una repubblica presidenziale, anzi in una vera «monarchia repubblicana» come quella francese, dove si elegge un uomo e non un partito, la personalità del presidente è un dato di cruciale importanza per ogni futuro sviluppo politico.

Come De Gaulle, Mitterrand nasce in una famiglia cattolica e patriottica; come De Gaulle, sarà sedotto in gioventù dalla ideologia nazionalistica di Maurras, anzi entrerà in politica nell'ambiente dell'«Action

Française»; poi si staccherà dal nazionalismo autoritario, per approdare alla Resistenza nazional-democratica di De Gaulle. L'influenza della visione del mondo maurrasiana sulla cultura, sul carattere, persino sulla concezione di sé di De Gaulle, e prima di Mussolini e di papa Montini, dopo di un Mitterrand, non può essere sottovalutata.

Le idee fondamentali che di Charles Maurras possono così essere riassunte. La realtà fondamentale dell'universo politico è la Nazione, che è la massima comunità naturale e culturale. Le differenze ideologiche e i conflitti di interessi economici e sociali interni sono meno importanti, e degni di minore tutela, rispetto agli interessi della Nazione concepita come unità che si proietta nel tempo. I doveri degli individui e dei gruppi verso la nazione sono maggiori dei loro diritti. La fonte autentica della legittimità politica è nella corrispondenza tra la gestione dell'autorità e gli interessi «permanenti» della Nazione. Questi interessi non possono essere tutelati dalla classe politica parlamentare, portatrice di interessi particolaristici, sezionali, e di respiro temporale limitato. Debbono es-

Svizzera nel magazzino di un armiere «pulito». Ma nel passaggio successivo le acque cominciano a intorbidirsi. La pistola viene acquistata dall'armiere austriaco Grillmeyer, che è sospettato di traffico d'armi e che si è reso subito irreperibile non appena sono cominciate le indagini internazionali sull'attentato al Papa.

A chi «gira» la pistola Grillmeyer? Probabilmente a rappresentanti libici, che sono in grado di muoversi con grande disinvoltura sul mercato internazionale delle armi in quanto la Libia è uno dei pochissimi Paesi che ha rifiutato di aderire alla convenzione internazionale sulle armi, e di conseguenza non è obbligata a fornire alcuna spiegazione sulla provenienza degli acquisti.

Con ogni probabilità la tappa successiva nel viaggio della Browning è stata la Bulgaria, dove tra l'altro lo stesso Ali ha dichiarato di essersi procurato la pistola. A Sofia (vedi *Settimanale* n. 22) si troverebbe il più fornito arsenale di armi destinate ad essere smistate ai gruppi terroristici internazionali, e specialmente ai gruppi palestinesi, allestito all'inizio degli anni '70 da Ahmed Jibril, uno dei più

stretti collaboratori di Gheddafi, in strettissimi rapporti con il Kgb sovietico.

Alle partite libiche distribuite dalla Bulgaria appartiene dunque con ogni probabilità anche la Browning usata da Ali Agca nell'attentato al Papa. La provenienza dalla fabbrica Herstel (dove il governo libico fa di preferenza i suoi acquisti), il percorso verso est seguito dall'arma prima che se ne perdessero le tracce, le visite del terrorista turco a Palermo a Perugia e a Milano, probabili sedi di depositi di armi e di nuclei di agenti libici, sono altrettante conferme a questa inquietante ipotesi.

Per ora il colonnello Gheddafi reagisce con sdegno alle accuse di finanziare il terrorismo. «Chi accusa la Libia vuole distogliere l'attenzione dai problemi interni italiani» ha detto lunedì 25 maggio Musbah El Urfalli, l'addetto economico dell'ambasciata libica a Roma.

Ma è difficile dimenticare che nel 1976, in una «storica» intervista a *Der Spiegel* il colonnello disse: «Considero mio dovere aiutare i movimenti rivoluzionari mondiali».

Marco Napolitano

sere tutelati da una Monarchia, custode della religione nazionale.

La Chiesa condannò l'«Action Française» nel 1927, quando s'accorse che la religione cattolica vi assumeva il carattere di una sorta di culto strumentale rispetto alla vera religione maurrasiana: la religione nazionale.

La reazione al tentativo maurrasiano di fare del cattolicesimo lo strumento della religione nazionalista caratterizzò il pensiero di Maritain, come quello del futuro papa Montini.

Solo gli storici del futuro potranno valutare tutte le conseguenze morali e politiche sulla storia europea di questa reazione psicologica montiniana rispetto al «fattore N», rispetto a tutto ciò che potesse evocare l'ombra del nazionalismo in Europa. (Tendenza culturale e atteggiamento spirituale che parte addirittura capovolgito in papa Wojtyla, che ricopre e indica la connessione tra nazione e religione).

Deputato dalle tossie antidemocratiche, l'insegnamento di Maurras vive; s'è dato forma istituzionale con la Quinta Repubblica edificata da De Gaulle, con uno spirito che Mitter-

rand oggi incarna quanto Pompidou e forse più di Giscard.

I temi fondamentali, ideologici e psicologici, del partito della *Nation* possono definirsi come un maurrasismo profondamente democratizzato; primato della identità nazionale francese contro le ideologie, il socialismo apprezzamento della funzione del partito; accento sull'autorità politica che sul diritto; «monarchia repubblicana», quindi poteri concentrati nelle mani di un solo e per un lungo tempo; concezione religiosa della vita.

È quella certa idea della Francia che aveva De Gaulle, che l'ha tradotta in nuove istituzioni, in una politica di indipendenza e persino di «grandeur» nazionale.

Nel 1974 sia Giscard sia Mitterrand apparvero come i capi delle due antiche famiglie politiche francesi, come i capi di due partiti, e la storia vinse sulla sinistra. Nel 1981 Mitterrand ha vinto al secondo turno perché ha rivelato un lato e un atteggiamento politici, più aderenti al ritmo della tradizione maurrasiana, stile della «monarchia repubblicana».